

Taglio del nastro per i nuovi ambulatori di Med.Art Servizi nella sede di Confartigianato Cuneo

Sono stati inaugurati lo scorso 31 maggio alla presenza dell'Assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi, i nuovi ambulatori di Med.Art. Servizi a Cuneo, in Corso IV Novembre 11.

Due ampi locali, collocati all'interno dell'edificio che ospita la sede territoriale di Confartigianato Imprese Cuneo, nei quali verranno effettuate dal medico competente le visite mediche previste per i lavoratori delle imprese del territorio.

Med.Art. Servizi nasce nell'estate del 2006 come prima esperienza regionale in cui collaborano un'associazione di categoria artigiana, Confartigianato Imprese Cuneo, e il Laboratorio Pasteur, realtà operante da anni nel capoluogo. Med.Art., nello specifico, si occupa di fornire alle imprese un servizio organizzativo e di supporto alla medicina del lavoro, avvalendosi della collaborazione di un pool di medici, specialisti in medicina del lavoro, in qualità di medici competenti aziendali.

Recentemente, in riferimento alla situazione pandemica, proprio presso la struttura rinnovata e resa più funzionale con l'implementazione di nuovi ambulatori, Confartigianato Cuneo e Med.Art. avevano organizzato – unica esperienza a livello nazionale per un'associazione di categoria – un apposito hub vaccinale.



Prima del taglio del nastro si è svolta una tavola rotonda, sul tema “Promozione della salute: un valore per le imprese”, aperto dai saluti istituzionali di Federico Borgna, Sindaco di Cuneo e Presidente della provincia, ad uno delle sue

ultime uscite pubbliche istituzionali.

Al momento di confronto, moderato da Joseph Meineri, direttore generale di Confartigianato Cuneo, sono intervenuti: Mauro Bernardi, presidente Med.Art.; Luca Crosetto, presidente Confartigianato Imprese Cuneo; Nicola Piumatti, Tecnico della Prevenzione SC SPreSAL – ASL CN1; Aldo Pensa, direttore INAIL Cuneo; Cristina Trucco, vicepresidente e CEO Med.Art.

«Tutelare la salute dei lavoratori – dichiara il presidente Med.Art Mauro Bernardi – è il nostro principale obiettivo e crediamo sia doveroso farlo nel migliore dei modi. Oggi Med.Art Servizi si dota di una struttura più efficace e in linea con le esigenze delle imprese, offrendo al mondo produttivo servizi qualificati per promuovere il benessere in ambito lavorativo e contribuire ad accrescere la sicurezza nei posti di lavoro».

«Il personale rappresenta una risorsa fondamentale per le nostre imprese – sottolinea il presidente di Confartigianato Cuneo Luca Crosetto – e come tale necessita di avere le massime garanzie di sicurezza in fatto di salute. Con la struttura di Med.Art offriamo quindi al mondo produttivo servizi efficaci ed efficienti per la promozione del benessere dei lavoratori. La nostra Associazione è fortemente impegnata in questo ambito con iniziative mirate ad implementare la formazione di chi fa e lavora nell’impresa e a fornire tutti i supporti migliori per diffondere la cultura della prevenzione in ambito lavorativo. E in questa direzione va anche il nostro anno tematico 2022 “Esperienze Artigiane sul Palco”,

attraverso il quale lanciamo un messaggio forte sulla sicurezza nel lavoro portando l'arte all'interno delle nostre aziende, con lo scopo di mostrare al pubblico quanto la salute dei lavoratori stia a cuore all'impresa».

28 milioni di italiani partiranno entro la fine dell'estate

Su una scala da 0 a 100, il tour operator italiano specializzato in vacanze di gruppo Vamonos-Vacanze ha calcolato l'**indice di propensione al viaggio dell'estate 2022** degli italiani.

Il risultato è di **81 punti**, un coefficiente elevatissimo che porta la propensione al viaggio dei nostri connazionali a **valori maggiori anche rispetto ai livelli pre-pandemici**.

*«Nella fascia di età compresa tra i 16 ed i 76 anni il tutto si traduce in **28 milioni di italiani che partiranno entro la fine dell'estate**»* mettono in evidenza gli analisti di Vamonos-Vacanze, che hanno anche calcolato la spesa media di quest'anno: **«1.480 euro per le vacanze di 7 giorni o più, 620 euro per i break di durata dai 3 ai 6 giorni e 300 euro per chi si concederà al massimo 2 notti fuori»**.

Il fenomeno "nuovo" è **il ritorno alla preferenza per l'albergo**: mentre l'anno scorso oltre un terzo degli italiani optava per l'affitto di una casa dove trascorrere le vacanze e solo un quarto preferiva l'albergo, **oggi le percentuali si sono invertite**.

«Sei italiani su 10 andranno una struttura alberghiera e solo uno su 5 preferirà affittare una casa o un appartamento. Insomma è finito il timore pandemico di trascorrere troppo tempo in un contesto frequentato da persone che non si conoscono a beneficio di una scelta che comporta maggiori servizi e comfort» dicono gli analisti di Vamonos-Vacanze

Nel ranking delle preferenze di vacanza –come è tradizione– **il mare si colloca poi al primo posto**, seguito dalla montagna e dalle esperienze culturali in città e luoghi d'arte, includendo però anche i piccoli borghi.

«In aumento il raggio degli spostamenti, seppure 8 italiani su 10 sceglieranno mete nazionali –nel 70% dei casi al di fuori della propria regione di residenza– mentre “solo” 2 italiani su 10 viaggeranno all'estero –nel 75% dei casi rimanendo in Europa–» sottolinea **Emma Lenoci**, fondatrice di Vamonos-Vacanze.

La grande voglia di viaggiare, **che Vamonos-Vacanze ha definito «revenge travel»**, sottende una domanda repressa a causa ben 2 anni –o quasi– di *lockdown* e di altre misure restrittive. Già negli scorsi mesi, allentate e poi finalmente rimosse le misure sanitarie di sicurezza, **migliaia di turisti sono arrivati nel Bel Paese.**

«Ci aspettiamo una decisa crescita sia del fatturato sia delle presenze e per molte destinazioni stiamo già triplicando i nostri risultati medi. Dobbiamo però fronteggiare ora il peso dell'instabilità geopolitica e l'incremento dei costi energetici, senza volere aumentare i costi per i viaggiatori. E tutto ciò incide pesantemente sulla marginalità» spiega il *tour operator*.

La formula Vamonos-Vacanze continua ad essere comunque vincente, grazie alla **esperienzialità delle proposte** ed alla **qualità delle strutture**. Ma ci vorrà tempo per recuperare la stabilità pre-Covid e recuperare utili.

«Servirebbero maggiori incentivi agli investimenti che mettano più al centro il turismo, che invece è ancora troppo al margine anche con il PNRR» conclude Emma Lenoci.

Le offerte più vantaggiose? Ecco i «*last minute*» di Vamonos-Vacanze: a partire dai 1.099 euro si può villeggiare per 7 notti nella splendida struttura di Pugnochiuso in Puglia (dal 6 al 13 agosto) oppure navigare in barca a vela in Sardegna, sempre per 7 notti (dal 6 al 13 agosto). Leggermente maggiore (1.699 euro) è invece il presso dell'opzione per la Grecia (last minute dal 7 al 14 agosto), **ma optando per una crociera MSC in Grecia, Mykonos e Croazia il prezzo scende a 999 euro** (last minute per il periodo 7-14 agosto).

Poi ancora –tra le offerte più vantaggiose– anche **il Ferragosto in Sicilia (a Cefalù) dal 12 al 19 agosto a 1.299 euro** o in Sardegna (a Santa Teresa di Gallura dal 12 al 19 agosto a 1.399 euro. Mentre **Ibiza sale a 1.699 euro** (con last minute dal 13 al 20 agosto).

Approvato “Allontanamento zero” – Il provvedimento stanZIA 44.5 milioni nel biennio 23-24 a sostegno delle famiglie in difficoltà

Con 29 sì della maggioranza e 14 no della minoranza è stato approvato questa mattina il Disegno di legge “Allontanamento zero. Interventi a sostegno della genitorialità e norme per la prevenzione degli allontanamenti dal nucleo familiare

d'origine".

Il provvedimento, presentato per la Giunta regionale dall'assessore **Chiara Caucino**, stanziava complessivamente 44,5 milioni di euro per il biennio 2023-2024 (22,3 milioni per il 2023 e 22,2 per il 2024) per interventi di sostegno alla genitorialità e prevenire così l'allontanamento dei minori dalla famiglia d'origine.

Si prevede, in particolare, che l'allontanamento di un minore dal nucleo familiare di origine per cause di fragilità o di inadeguatezza genitoriale non possa essere praticato prima della messa in atto di un Progetto educativo familiare (Pef), della durata minima di sei mesi, che coinvolga i servizi sociali, la famiglia e i minori. In caso di affidamento, è privilegiato quello familiare entro il quarto grado di parentela. Vengono potenziati i progetti di affido flessibili e modulabili sulle necessità della famiglia d'origine e contenuti gli inserimenti nelle strutture, in particolare per quanto riguarda i minori di cinque anni.

Particolare attenzione viene riservata ai minori con disabilità o disturbi del comportamento. Sono previsti aiuti economici per le famiglie d'origine in difficoltà, interventi tra titolari delle funzioni socioassistenziali per servizi sanitari, per il lavoro e per la casa e il coinvolgimento dei Comuni per i casi d'indigenza economica, sfratto per morosità e mancanza di sistemazione abitativa.

Tra gli altri provvedimenti, spiccano la redazione del Piano triennale regionale di interventi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio regionale sugli allontanamenti.

Prima della votazione si sono svolte le dichiarazioni di voto.

Raffaele Gallo, intervenuto per il Pd con **Maurizio Marelli** e **Monica Canalis**, ha rimproverato alla maggioranza di non aver voluto ascoltare le istanze di quei sindaci, associazioni, sindacati e di tutti coloro che

chiedevano di ripensare il provvedimento. “Da oggi – ha concluso – in Piemonte le famiglie sono più sole, l’affido è sotto attacco e la regione torna indietro di cinquant’anni”.

Silvana Accossato (Luv), annunciando il voto negativo del proprio gruppo, ha accusato il Disegno di legge di essere viziato da un pregiudizio di fondo “dove la famiglia è sempre rappresentata come il luogo migliore e le situazioni economiche paiono essere la sola causa all’origine dei problemi delle famiglie”.

Alberto Preioni (Lega) ha definito la votazione del provvedimento “importante, perché dirà un secco no al ripetersi di fatti che sono avvenuti anche in Piemonte”. Una “vittoria di civiltà che dedico alla memoria dei genitori che hanno subito allontanamenti ingiusti e non sono più tra noi”.

Paolo Ruzzola (Fi) ha dichiarato che “questa legge mira a superare le difficoltà legate all’indigenza economica in un contesto in cui l’ultimo rapporto Caritas sulla povertà, reso noto da pochi giorni, ci dice che in Italia ci sono 5,6 milioni di persone in difficoltà, di cui 1,4 milioni sono minori”.

Paolo Bongioanni (Fdi), ha definito l’iter del provvedimento “un lungo percorso costruito attraverso il dialogo e l’ascolto con le famiglie. Il nostro sì di oggi andrà a influenzare e a beneficiare migliaia e migliaia di minori, se è vero che i numeri dicono che nel 2020 oltre l’80% dei casi di allontanamento sarebbe stato superabile”.

Mario Giaccone (Monviso) ha rivendicato la serietà dell’opposizione, “che ha svolto un dibattito serio e motivato, entrando nel merito delle questioni. Il polverone creato intorno al provvedimento ha purtroppo contribuito a sfiduciare e mettere in cattiva luce le figure che si occupano di allontanamenti. Si è scelto di semplificare con uno slogan un tema complesso”.

Francesca Frediani (M4o) ha sottolineato “il lavoro svolto in Commissione e in Aula per portare proposte ed evidenziare criticità” e ha espresso rammarico per la mancata approvazione “degli emendamenti che miravano a eliminare lo slogan ‘Allontanamento zero’ dal titolo della legge”.

L’assessore **Caucino** ha replicato che la legge “non ha un colore politico ma va nell’esclusivo interesse dei minori e introduce un preciso dettato legislativo di supporto alle famiglie di origine, rispettando il diritto naturale dei minori a poter vivere nel nucleo originario”.

Indicazioni Geografiche (vino, bevande, prodotti agroalimentari) cosa prevede la riforma

La Commissione europea ha recentemente elaborato la proposta per un unico regolamento sulle Indicazioni Geografiche che coinvolge il vino, le bevande spiritose e i prodotti agroalimentari. Il testo, che adesso approda in Parlamento e Consiglio europeo, armonizza le procedure di registrazione e gestione delle Ig, potenzia la tutela dei prodotti e rafforza la posizione sia dei singoli produttori, sia dei gruppi, definiti “associazioni di produttori”. La riforma riguarda anche le norme sulle Stg, chiarendone in particolare la definizione, e i “prodotti di montagna”. Per quanto riguarda le disposizioni di gestione delle denominazioni del vino, è positiva l’intenzione di armonizzarle con quelle dei prodotti agricoli e delle bevande spiritose, ma il testo dovrebbe

rimanere nel regolamento Ue 1308/2013 consolidato per garantire la coerenza di tutte le disposizioni relative alla gestione del vino.

Il ruolo dell'Euipo l'Ufficio dell'Unione europea per la Proprietà Intellettuale è un'agenzia specializzata in diritti di proprietà intellettuale, ma non ha le competenze tecniche necessarie per analizzare e valutare i dossier dei prodotti ad indicazione geografica. Per questa ragione, le attività da affidare all'Euipo dovrebbero essere definite nel regolamento di base e limitate ad attività amministrative, di protezione delle Ig, anche su Internet, e di gestione del registro di questi prodotti. Invece, le valutazioni e le decisioni relative alle domande di registrazione, alle procedure di opposizione e violazione, alle modifiche dei disciplinari e alla cancellazione, dovrebbero rimanere esclusivamente di competenza della direzione generale dell'Agricoltura (Dg Agri) della Commissione Europea.

Il coinvolgimento dell'Euipo, limitatamente ai compiti sopra descritti, andrebbe ad alleggerire la Dg Agri di alcune attività, contribuendo ad abbreviare i tempi medi di approvazione di una Ig, che oggi possono arrivare anche ad un anno. Una questione ormai da risolvere con urgenza. Per riuscire a ridurre concretamente le tempistiche, una buona soluzione è l'introduzione nella proposta di una doppia procedura di gestione delle modifiche dei disciplinari.

In questo modo, le modifiche ordinarie verrebbero trattate a livello nazionale, mentre le "modifiche dell'Unione" sarebbero affrontate a livello europeo.

Le associazioni di produttori

La proposta di regolamento sulle Indicazioni Geografiche mira al rafforzamento dei poteri e delle responsabilità di tutela, valorizzazione e promozione dei prodotti, attribuiti alle associazioni di produttori. In tale contesto le associazioni

di produttori vengono distinte in “associazioni di produttori” e “associazioni di produttori riconosciute”, che corrispondono ai consorzi. In questo contesto, è necessario garantire il coinvolgimento dei produttori primari nelle “associazioni di produttori riconosciute” dei prodotti IG trasformati, oltreché non trasformati, in quanto solo i “produttori del prodotto” possono costituire un’associazione riconosciuta e per i prodotti trasformati sono i trasformatori.

Inoltre, importante è l’inserimento nella proposta, tra i poteri e le responsabilità attribuiti alle associazioni di produttori riconosciute, di poter *“raccomandare – si legge nel testo – alle autorità nazionali norme vincolanti da adottare in conformità dell’articolo 166 bis del regolamento (UE) n. 1308/2013 per la regolazione dell’offerta di prodotti designati da un’indicazione geografica”*.

Gli impegni di sostenibilità

Altra novità riguarda l’introduzione di “impegni di sostenibilità” da inserire nel disciplinare e che un’associazione di produttori può concordare *“(…) Tali impegni – continua il regolamento – hanno lo scopo di applicare una norma di sostenibilità più rigorosa di quella prescritta dal diritto dell’Unione o nazionale e, per molti aspetti, di andare oltre le buone pratiche in termini di impegni sociali, ambientali o economici (…)*”. Le norme di sostenibilità non dovrebbero essere legate alle Ig, ma dovrebbero valere per specifiche produzioni a prescindere dal legame con il territorio.

Tuttavia, se gli impegni di sostenibilità dovessero rimanere nel testo definitivo, dovrebbero essere adottati su base volontaria anche rispetto alla decisione di ogni singolo produttore. Inoltre, questi impegni dovrebbero essere contenuti in un documento separato dal disciplinare, lasciando in vigore le attuali norme di sostenibilità.

Le nuove forme di protezione

Molto positiva è l'introduzione nella proposta di nuovi elementi per la protezione delle Ig, soprattutto su Internet, quali: l'estensione della protezione delle Ig ai nomi di dominio, la maggiore protezione in particolare per quanto riguarda la vendita tramite piattaforme online (e-commerce); nonché la protezione delle Ig utilizzate come ingrediente nei prodotti trasformati e l'introduzione di certificati per i produttori di prodotti Ig.

Cuneo. Nel 2022 crescita in doppia cifra per le imprese straniere

Il numero di **imprese straniere** iscritte a fine 2022 presso il **Registro imprese della Camera di commercio di Cuneo** è di **4.561** unità, guidate per il **24,7% da donne** e per il **20,7% da giovani**. Tuttavia, a dispetto di una numerosità in costante aumento all'interno del sistema economico cuneese, occupano un peso inferiore (7,0%) rispetto alla media piemontese (11,8%).

Le imprese straniere in provincia di Cuneo e in Piemonte

Anno 2022

	Imprese straniere registrate	% sul totale delle imprese	Tasso di crescita
Cuneo	4.561	7,0%	+10,2%
Piemonte	50.258	11,8%	+5,0%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

“Aumenta la voglia di fare impresa tra gli stranieri che vivono in provincia di Cuneo – sottolinea il presidente Mauro Gola – I numeri raccontano una crescita a due cifre, trainata dal settore edile, molto più marcata rispetto a quella fatta segnare a livello regionale e nazionale. Da qualche anno i trend sono consolidati e testimoniano l’aumento del numero delle società di capitale tra le imprese straniere, a riprova di una loro maggiore strutturazione rispetto al passato.”

La componente straniera del tessuto imprenditoriale locale continua a mostrare una vivacità superiore rispetto al complesso totale delle imprese cuneesi; nel corso del 2022, a fronte della nascita di **751 attività**, si sono registrate **318 cessazioni** (valutate al netto di quelle d’ufficio) con un **saldo positivo** di **433 unità**. Il **tasso di crescita** raggiunto è del **+10,2%**, in controtendenza rispetto a quello della totalità del tessuto imprenditoriale (-0,2%). Esaminando l’andamento dei **tassi di crescita degli ultimi cinque anni** si evidenzia come alla dinamica negativa della totalità delle imprese della Granda, fatta eccezione per il 2021, si sia contrapposta la **performance di segno “più” delle imprese straniere**. L’analisi dei flussi sottolinea un evidente dinamismo sia sul fronte della **natalità (+17,7 %)** che **della mortalità (+7,5%)** in entrambi i casi più elevati dei rispettivi indici calcolati per l’intero universo delle imprese cuneesi (+5,1% e +5,3%).

Anche per il **2022** il settore in cui le aziende straniere sono maggiormente presenti si conferma essere quello delle **costruzioni**, con **1.557 attività** registrate. I bonus governativi hanno favorito il comparto edile, la cui variazione di stock risulta essere molto positiva (**+17,0%**). Le **attività commerciali** accolgono **meno di un quarto** delle aziende a conduzione straniera, con un andamento positivo (**+3,4%**). Quanto alla dinamica esibita dagli altri principali settori di specializzazione, assistiamo all’espansione della base

imprenditoriale nelle **attività manifatturiere (+8,7%)**, nell'**agricoltura (+6,1%)** e nei **servizi di alloggio e ristorazione (+4,5%)**.

I principali settori di attività economica delle imprese straniere

registrate in provincia di Cuneo

Anno 2022

Settore	Imprese straniere registrate al 31/12/2022	% imprese straniere sul totale delle registrate	% sul totale imprese straniere	Tassi di var. % annuale stock
Costruzioni	1.557	17,5%	34,1%	+17,0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	826	7,3%	18,1%	+3,4%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	418	10,6%	9,2%	+4,5%
Agricoltura, silvicoltura pesca	384	2,1%	8,4%	+6,1%
Attività manifatturiere	334	6,2%	7,3%	+8,7%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

L'analisi per **forma giuridica** segnala una maggiore incidenza di **ditte individuali** nelle realtà guidate da stranieri

rispetto al tessuto imprenditoriale provinciale valutato nel suo complesso (rispettivamente il **78,0%** rispetto al 61,2% del totale imprese). Le **società di capitale** si attestano all'**11,3%**, mentre le **società di persone sono l'8,3%** delle aziende a prevalente conduzione straniera, quote che salgono rispettivamente al 14,4% e al 22,1% nella media generale. Simile per i due aggregati è la rilevanza residuale delle **altre forme**, il cui peso si attesta rispettivamente al **2,4%** e al 2,3%.

Imprese straniere

al 31 dicembre 2022

Imprese totali

al 31 dicembre 2022

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

Esaminando i dati relativi alla natimortalità **della componente straniera** in base alla **forma giuridica** emerge una tendenza al progressivo rafforzamento strutturale: le **società di capitale** chiudono l'anno con il **tasso di crescita** più elevato (**+18,9%**), frutto di una buona natalità (+20,8%) e di una mortalità molto contenuta (+1,9%). Le **imprese individuali** evidenziano un tasso di natalità del +18,7% e una mortalità del +8,7% con un **indice di crescita** del **10,0%**. Seguono le **società di persone (+4,5%)** e le **altre forme (+1,8%)**.

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Cuneo su dati Infocamere

Cuneo, 2 marzo 2023

PSA, Confagricoltura Piemonte: “L’eradicazione non è una scelta, ma un obbligo di legge”

*“Se si riscontrasse il virus della **Peste Suina Africana** in un cinghiale in provincia di Cuneo, gli effetti per l’economia del territorio sarebbero devastanti. Nell’immediato si avrebbe un danno diretto per il comparto agricolo e alimentare di oltre mezzo miliardo di euro: il valore della produzione, infatti, è stimato in **188,5 milioni di euro**, mentre quello della trasformazione in **496 milioni di euro**. A questi andrebbero aggiunti i costi per lo smaltimento degli animali e il profitto mancante per il periodo di chiusura delle attività (almeno 12 mesi), senza contare che in Piemonte la Peste Suina Africana potrebbe essere dichiarata endemica, cancellando la possibilità di praticare l’allevamento suino per molti anni e mettendo in crisi la filiera delle Dop (Parma e San Daniele). Inoltre, tutte le denominazioni d’origine protette della provincia di Cuneo legate alla filiera suinicola, in primis il **Prosciutto Crudo di Cuneo Dop**, verrebbero cancellate”.*

È uno scenario a tinte fosche per il comparto suinicolo della Granda quello delineato da **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte**, venerdì 12 maggio nella sede provinciale dell’associazione, durante la presentazione dello studio realizzato da Confagricoltura Cuneo sui possibili ed eventuali impatti della **PSA sull’economia del territorio**, a sedici mesi dall’inizio dell’emergenza.

All’incontro sono intervenuti alcuni esponenti della Regione quali l’assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi con

alcuni dirigenti del settore, i consiglieri regionali Paolo Demarchi e Carla Chiapello, il presidente della Provincia di Cuneo, Luca Robaldo e, a livello nazionale, il senatore Giorgio Bergesio e la deputata Monica Ciaburro,

“I danni indiretti di un eventuale caso di PSA in provincia di Cuneo si ripercuoterebbero su tutti gli attori dell’intera filiera (dalle aziende cerealicole a chi produce macchine agricole e attrezzature per le stalle, dai mangimifici ai macelli, fino ai trasporti e al commercio delle carni suine). Per non parlare degli impatti sull’occupazione: consideriamo che gli addetti all’allevamento suinicolo del territorio sono stimati in circa 3.100, a cui si aggiungono i 2.100 dell’indotto. Il solo costo per indennizzare il mancato reddito di questi operatori e` quantificabile prudenzialmente in circa 130 milioni di euro l’anno” dichiara il direttore di Confagricoltura Cuneo, **Roberto Abellonio**.

Confagricoltura ha redatto un report dettagliato e l’ha esposto ai presenti, evidenziando le conseguenze gravi sui vari settori piemontesi potenzialmente coinvolti: dalle spese per la realizzazione di nuove recinzioni metalliche, con un costo almeno pari a quello già ipotizzato per la fase attuale (10milioni di euro), alla sospensione dell’attività faunistico-venatoria in una nuova area infetta, causa dell’ulteriore proliferazione dei selvatici che danneggerebbero le produzioni vegetali.

Il bilancio potrebbe aggravarsi ulteriormente per l’intera economia del territorio, a causa dei danni indiretti al comparto turistico ricettivo, fortemente limitato nel promuovere tutte le iniziative outdoor.

Verrebbe, inoltre, bloccata la ricerca dei tartufi, dei funghi, la raccolta delle castagne e di tutti i prodotti del

bosco-sottobosco.

*“In considerazione della gravità della situazione chiediamo l’avvio immediato di un vasto piano di contenimento della fauna selvatica all’interno e all’esterno delle zone di restrizione e una pronta modifica della **Legge nazionale sulla Caccia** (n.157/1992), strumento legislativo che risale ormai a 30 anni fa, per salvaguardare la filiera delle carni e dei salumi dal pericolo della Peste suina africana”, ha proseguito Allasia. “Gli abbattimenti sin qui attuati (oltre **27.000 capi nel 2022**) seppur significativi, si sono dimostrati insufficienti, rivelando in modo evidente l’abnorme proliferazione di cinghiali che deve essere ricondotta a una popolazione compatibile con l’equilibrio agricolo ambientale del territorio”, ha aggiunto Abellonio.*

Sulla situazione è intervenuto in video collegamento il presidente della FNP suinicola, **Rudy Milani**: *“L’eradicazione della Peste Suina non è una scelta, ma un obbligo di legge, per cui chi non si adopera per adempierlo se ne deve assumere le responsabilità. Ciò che è stato fatto fino ad ora non è sufficiente per debellare la malattia, lo dicono i continui ritrovamenti di cinghiali infetti, in aumento. Le reti sono totalmente inutili, c’è solo uno strumento da adottare: il contenimento massiccio dei cinghiali. Non vogliamo sterminare i cinghiali, come qualcuno ci accusa, ma occorre riportare in equilibrio una situazione che è sfuggita di mano e che minaccia un comparto fondamentale dell’economia nazionale. Questo si può fare soltanto cambiando le regole attuali della gestione di questa emergenza”.*

Annamaria Barrile, direttore generale di Confagricoltura, in collegamento da Roma ha ricordato come da oltre un anno

l'associazione cerchi di accelerare ogni procedura di gestione della situazione, perché ogni minuto perso impatta negativamente non solo sull'economia, ma anche sull'immagine di una filiera fiore all'occhiello del "Made in Italy". Barrile ha altresì precisato che quando ci si trova davanti a emergenze come queste, il tempo è un fattore rilevante; servono quindi interventi tempestivi e procedure di urgenza.

Ancora chiusa la Sp 255 della Val Clarea, possibili altre frane

La Sp 255 della Val Clarea, interessata nella notte da alcune frane estese su un largo fronte di 500\600 metri fra il km 2+200 e il km 2+600, resta chiusa da località Pian delle Rovine, al km 1+800, fino a fondovalle.

I mezzi della Viabilità della Città metropolitana di Torino e delle ditte incaricate sono intervenuti nella notte per rimuovere parzialmente i detriti dalla strada e consentire a un gruppo di villeggianti di scendere a valle.

Sono possibili altre cadute massi. Nella giornata di domani il personale tecnico della Città metropolitana effettuerà nuove verifiche del versante e si deciderà come intervenire.

A Bardonecchia, nel frattempo, sta continuando la rimozione del materiale detritico sotto il ponte della confluenza dei rii Fréjus, Rochemolles e Dora in modo da consentire nella giornata di domani la valutazione della struttura del manufatto.

Welfare di comunità: un'opportunità per le persone e il territorio Al via un ciclo di formazione per i Comuni

Esplorare le dinamiche e le opportunità offerte dalla normativa in ambito di welfare aziendale e le misure a impatto positivo sul territorio e sulle comunità locali: questo il tema al centro del convegno "Il Welfare municipale circolare: promuovere l'innovazione e l'integrazione nel territorio" promosso da Leganet in collaborazione con Ali-Autonomie locali italiane e Città metropolitana di Torino che martedì 7 novembre ha radunato numerosi sindaci e amministratori locali nella sede di corso Inghilterra 7 a Torino. Giuseppe Catizone a nome di Leganet ha sottolineato come il welfare circolare sia un beneficio per le persone e per il territorio e Alessandro Broccatelli, presidente Leganet, ha sottolineato come spesso sindaci e amministratori locali si trovino nella condizione di inventare soluzioni per amministrare, e quanto il welfare di comunità si riveli una proposta concreta per risolvere problemi dell'agire quotidiano.

"Il convegno" ha detto il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo "è il primo di una serie di incontri tra pubblici amministratori dedicati ai temi sociali, in un periodo di cambiamento molto marcato, nel quale le comunità locali vivono crescenti difficoltà. Parlare di welfare municipale circolare ci serve a sottolineare l'alleanza tra pubbliche amministrazioni, imprese private e terzo settore, tesa allo sviluppo locale. Lo sviluppo economico si ottiene solo se è anche sviluppo sociale. Economia circolare, servizi territoriali di qualità e cura nei confronti delle persone più fragili, questa l'idea di società che ci deve guidare".

Sullo sviluppo economico che deve andare di pari passo con lo sviluppo sociale nelle politiche di un ente come la Città metropolitana di Torino hanno insistito nei loro interventi anche le consigliere Valentina Cera e Sonia Cambursano, delegate rispettivamente alle politiche sociali e allo sviluppo economico, rivendicando l'importanza della loro intensa collaborazione sul piano politico e tecnico e sottolineando il ruolo fondamentale dell'Ente di area vasta nel sostenere e accompagnare soprattutto i piccoli Comuni

nella loro attività amministrativa. Il progetto InnoSocialMetro di Città metropolitana di Torino, ad esempio, offre contributi per un milione e mezzo di euro alle micro e piccole imprese che fanno proprio innovazione sociale.

Dagli esperti di Gowelfare.it sono arrivati modelli ed esempi per mettere in relazione anche i piccoli esercenti del territorio per le ricadute locali delle politiche di welfare aziendale.

Affidate a Elena Piastra, sindaca di Settimo Torinese e presidente di Ali Piemonte, le conclusioni: ha ribadito il ruolo determinante delle amministrazioni locali nell'implementare efficacemente le politiche di welfare.

Ecoschemi (PAC) e zootecnia, Confagricoltura Piemonte: “Necessario definire alcuni correttivi per preservare il settore regionale”

“Tra gli interventi della nuova Pac gli Ecoschemi sicuramente destano la maggiore preoccupazione tra gli allevatori: riteniamo, infatti, che in generale richiedano molto impegno per le aziende agricole, non controbilanciato da altrettanti benefici economici. Se parliamo poi degli effetti ambientali, in alcuni casi non appaiono così significativi”.

Lo ha detto il presidente di **Confagricoltura Piemonte**, **Enrico Allasia**, in procinto di prendere parte all'assemblea nazionale di lunedì 26 febbraio a **Bruxelles**, evidenziando alcuni aspetti problematici che interessano il settore zootecnico. Tra questi vi sono anche proposte di modifica/adequamento della nuova **Pac** che, pur non avendo ancora dispiegato appieno i suoi effetti, ha già mostrato i suoi limiti su svariati aspetti, come ampiamente preconizzato, a suo tempo, dall'Organizzazione

degli imprenditori agricoli.

Alcuni di questi limiti preoccupano maggiormente Confagricoltura Piemonte per le conseguenze su un comparto importante per la Regione: quello zootecnico, con particolare riferimento agli allevamenti dei bovini da carne che, da tempo, vivono una situazione di disagio, caratterizzata da prezzi di mercato talvolta non adeguati, scarso dialogo fra gli attori della catena di approvvigionamento e, ultimamente, da aumenti significativi dei costi di produzione, da azioni speculative messe in atto dalla GDO/intermediari e da una riduzione dei consumi per via dell'inflazione. Non a caso, negli ultimi dieci anni, ha chiuso un allevamento bovino da carne su cinque.

Nel mirino, in particolare, c'è l'**Ecoschema 1 – “Riduzione dell'antimicrobico resistenza e benessere animale”**, nei suoi due livelli interconnessi tra loro: l'**1.1 – “Riduzione dell'antimicrobico resistenza”** e l'**1.2 – “Benessere animale – Pascolamento”**, per i quali si chiede urgentemente una ridefinizione generale. Per il primo, l'attuale impostazione richiede un'annuale riduzione dei quantitativi di antimicrobici utilizzati negli allevamenti prendendo come riferimento il concetto di “mediana” di utilizzo di tali farmaci nell'anno precedente. Tale sistema di valutazione è eccessivamente penalizzante, soprattutto per gli allevamenti bovini di **razza Piemontese**, che normalmente ricorrono agli antibiotici con minore frequenza, impedendo loro di accedere al livello 1.2 del sostegno, previsto per chi adotta la pratica del pascolamento.

“Considerata la grave crisi che sta attanagliando il comparto chiediamo, per il momento, l'adozione di un parametro correttivo che possa consentire un minore scostamento dei dati dal valore della mediana e quindi considerare comunque virtuoso l'allevamento. Inoltre, in generale, proponiamo di

includere nel calcolo solo l'utilizzo in via preventiva degli antibiotici, escludendo quelli a scopo curativo" sostiene Allasia.

Questo anche considerando le statistiche che evidenziano come nel settore veterinario, in Italia, si sia passati da una vendita di 421,1 mg di antibiotici per kg di peso vivo nel 2010 a 181,9 mg nel 2020 (-57%).

L'Ecoschema 1.1 impatta notevolmente anche sul comparto suinicolo, che da oltre due anni ormai sta vivendo con apprensione l'avanzare della **Peste suina africana**.

" Attualmente, gli Ecoschemi non possono essere eliminati senza correre il rischio di perdere una mole considerevole di risorse (in totale oltre 887 milioni di euro l'anno per l'Italia), ma serve un impegno politico per modificarli, andando a premiare le aziende che vivono di agricoltura" conclude Allasia.

Confagricoltura Piemonte , sulla scorta delle informazioni pervenute dalle provincie di Cuneo, Alessandria e Torino, in prospettiva, per l'Ecoschema 1 (Livello 1 e 2), propone di superare il concetto di "mediana" che si modifica progressivamente negli anni in favore invece di una soglia minima ragionevole per ciascuna specie e per ciascuna categoria, nazionale o regionale, al di sotto della quale si possa avere il diritto al premio.

IL G7 in Piemonte, Confagricoltura Piemonte: “Bene l’incontro organizzato in una delle Regioni più green d’Italia

“L’efficacia delle future iniziative politiche passa da una rivalutazione del ruolo dell’agricoltura”. Lo ha detto **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** in occasione dell’apertura del G7 in corso alla **Reggia di Venaria**, in provincia di Torino.

“Il rapporto tra il settore primario, la scienza e la politica nel panorama europeo ed extra-europeo è essenziale per definire nuove strategie per far fronte al cambiamento climatico in atto, ridurre l’impoverimento dei suoli e tutelare gli ecosistemi, continuando a produrre alimenti di qualità, sostenibili economicamente e socialmente” evidenzia Allasia.

Confagricoltura Piemonte sottolinea da tempo l’importanza di fare rete tra i diversi soggetti coinvolti, dalle Istituzioni alla popolazione, creando occasioni di conoscenza, condivisione e partecipazione per sviluppare una gestione intelligente della natura.

“Portiamo avanti costantemente una politica di promozione e valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio, delle foreste e delle risorse naturali fondata sul rispetto e sulla custodia dei nostri territori; non siamo

solo **produttori**, ma **imprenditori legati al territorio** e, in quanto tali, ottimizziamo le scelte aziendali orientandole anche verso la **circularità dei sistemi produttivi e la diversificazione delle attività**, concentrandoci su quelle che saranno le parole chiave dell'Europa nei prossimi quattro anni, per continuare a fare impresa: **competitività, produttività, sostenibilità ed energia**" afferma il presidente di Confagricoltura Piemonte.

Parlando di economia circolare, è importante sottolineare che la **Regione Piemonte** è tra le prime in Italia per lo sviluppo del biogas, grazie alla presenza di oltre 220 **impianti agricoli**, che garantiscono una produzione di circa 1 TWh.

Le aziende "green" complessivamente sono 36.630 e alcune hanno sviluppato sinergie con il settore agricolo e dell'allevamento per ridurre l'impatto ambientale di alcuni processi.

Grazie ai fondi del **PNRR**, alcuni investimenti risultano più alla portata, ma rimangono sempre troppo numerosi gli sforzi in termini di adempimenti, pratiche onerose e modifiche dei processi produttivi, senza alcuna forma di congrua remunerazione, che gli imprenditori devono sostenere.

Un ultimo spunto di riflessione di Confagricoltura Piemonte riguarda, sempre nell'ottica del raggiungimento della **neutralità carbonica**, alcuni dossier di grande importanza ancora aperti e per i quali si sollecita una veloce chiusura: **carbon farming** (bene l'accordo raggiunto a fine febbraio tra il Parlamento europeo e il Consiglio sul primo quadro volontario per la certificazione di assorbimenti di carbonio a livello dell'UE) e **TEA**, (tecniche di evoluzione assistita). "Occorre raggiungere quanto prima un accordo in merito al loro inquadramento nell'ordinamento dell'Unione europea per fornire agli agricoltori strumenti utili a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici con piante

più tolleranti alle alte temperature e alla siccità, nonché più efficienti nell'uso delle risorse idriche e nutritive, resistenti alle malattie, e che garantiscono, allo stesso tempo, un potenziale produttivo adeguato" conclude Allasia.